

DANILO NAGLIA

TORRE DI PORTA SALUSTRA A RAVENNA

Relazione

Istituto Universitario di Architettura di Venezia

Esame di restauro dei monumenti

Venezia, 16.II.1957



RELAZIONE

- PREMESSA -

Quasi tutti i monumenti di Ravenna, nel giro di alcuni decenni, sono stati restaurati con criteri variabili ed in modo più o meno soddisfacente.

L'antichissima torre che si trova nel cortile del palazzo arcivescovile di Ravenna (Tav.1/A), non é mai stata oggetto, invece, di uno studio sistematico che valesse a porre in luce in modo irrefutabile l'epoca della sua costruzione, come pure l'uso cui in origine era destinata. Ed inoltre non é mai stata effettuata una analisi approfondita delle strutture al fine di rilevare gli elementi certi ancora esistenti e quelli che sicuramente dovevano pure esistere, con il proponimento di operare un realistico intervento di restauro.

Soltanto il Gerola (1), nel pubblicare i risultati dei suoi studi sulla Cappella di S.Andrea e nell'illustrare i motivi che ne avevano condizionato il restauro, auspicava incidentalmente che si potesse addivenire anche al restauro della torre alla quale come é noto, la cappella stessa come pure il vivario sono addossati.

Fino ad ora, tuttavia, si é provveduto soltanto a tinteggiare i quattro locali ricavati, uno per piano, nel suo interno e che servono al p.t. da magazzino per gli arredi del Duomo, al 1° p. per esposizione della cattedra d'avorio di Massimiano, ed ai rimanenti due piani per abitazione dei sacerdoti che curano l'Archivio Vescovile.

La torre si presenta quindi ancora mutilata e irricognoscibile, soffocata da edifici antichi e relativamente recenti che le si sono addossati, e costituisce senza alcun dubbio una forte stonatura nel complesso notevolissimo dal punto di vista storico ed artistico, cui apparteneva (Tav. 1/B).

Attualmente però il problema di dare un assetto definitivo ed una valorizzazione a questo complesso monumentale, si pone in modo indilazionabile, poiché gli orti che lo circondavano e che tutto-

(1)- Giuseppe Gerola = Il ripristino della cappella di S.Andrea nel Palazzo Vescovile di Ravenna, in "Felix Ravenna" fasc.2, maggio-agosto 1932 (pag.86).

ra parzialmente esistono, rapidamente stanno mutando destinazione divenendo aree edificatorie, per cui alla luce del piano regolatore della città, in corso di studio, si dovrà provvedere necessariamente anche alla creazione di un accesso diretto, oggi inesistente, ed alla regolamentazione urbanistica delle aree circostanti.

- RASSEGNA DELLE FONTI STORICHE -

Scarse sono le documentazioni storiche dirette ed indirette da cui si possano trarre attendibili elementi per quanto riguarda sia la data di costruzione che l'uso originario della torre, ed addirittura inesistente qualsiasi documentazione di carattere iconografico che le si riferisca che ci possa illuminare circa il suo probabile aspetto.

La notizia più antica ed anche l'unica riguardante l'esistenza nella cinta muraria dell'oppidum municipale del 1° secolo, di una porta denominata Salustra, si trova nell' "Aedificatio Civitatis Ravennae", cronaca senza dubbio anteriore al IX secolo (2).

Al fine di tentare, attraverso i brani sotto riportati, una ubicazione probabile della Porta Salustra, è necessario fare una osservazione di carattere generale. Come è noto la città romana avevano tutte due assi stradali principali intersecantisi ad angolo retto nel centro, e passanti per i punti centrali dei lati del quadrato o del rettangolo delle mura. Inoltre erano rigidamente orientate secondo il nord-sud. Ravenna invece costituiva una singolare anomalia poiché i suddetti assi erano deviati di circa 45° dalle normali direzioni, forse per la particolare situazione geografica del territorio in cui la città venne fondata.

(2) Rerum italicarum scriptores - "ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimum quingentesimum" (a cura di L.A. Muratori-Milano 1725) - Ravennatis historiae - tomi primi - pars secunda - Aedificatio civitatis Ravennae" (pag.574) "Secundam turrim construxerunt, quam vocaverunt "Collectio Aquae, et eam aedificaverunt ad Meridiem Juxta Aquas, et fecerunt duas posterulas - Prima Porta Salustra, secunda Asianae - Juxta dictas portas, aedificaverunt muros" pag.575 "Ab oriente erat porta una quae vocabatur Asianae, habens ante se " "Ab occidente habebat duas portas magnas et duas posterulas, ab Aquilone habebat duas posterulas sine portis magnis, iuxta quas erant diversae paludes" "et tunc illa porta vocata est Aurea quae prius dicebatur Asianae".

Questo fatto può dare spiegazione delle inesattezze in cui l'igno-
to storico autore dell' "Aedificatio" incorre, allorchando fornisce
notizie relativamente all'ubicazione delle porte e delle posterule
del primo insediamento urbano.

Nel parlare della Porta Aurea che in precedenza era nominata "Asia-
nae" egli afferma che si trovava ad oriente, quando invece i suoi
avanzi sono ancora visibili, dopo gli scavi eseguiti nel 1908, allo
imbocco dell'antico Decumano, esattamente a sud-ovest (Tav.2-Tav.^{1e} 3 A
e 3 B).

La notizia secondo cui "ab occidente" sarebbero esistite due por-
te e due posterule, può essere attendibile poiché infatti due poste-
rule, cioè quella "Latronum ad summum vicum" e "S.Zanonis" sono sta-
te individuate nel lato nord- ovest delle mura.

Come pure degna di fede può essere la notizia dell'esistenza "ab
aquilone" di sole due posterule senza grandi porte per il fatto che
il lato nord-est della città era determinato dal fiume e dal fiumi-
cello Padenna, il che ha fatto dubitare addirittura vari studiosi
della esistenza stessa delle mura da quella parte.

Constatata la veridicità dell'asserzione dell'esistenza di due
posterule a nord-ovest, (secondo l'autore ad occidente) e della Por-
ta Aurea a sud-ovest (sempre secondo l'autore a mattina), non resta
che considerare il fattore orientamento con molta elasticità, ed
avanzare l'ipotesi che nella stessa frase in cui l'autore parla del-
la torre Collectio Aquae che egli colloca a mezzogiorno, sottintenda
che anche le due porte (Asianae e Salustra) venissero pure costruite
a mezzogiorno, il che ci renderebbe ragione dell'ubicazione della
prima a sud-ovest e della seconda a sud-est, dove in effetti si tro-
va la torre oggetto del nostro studio.

Su Agnello (3), storico del IX secolo, non si trova cenno alcuno
della Porta Salustra, come pure di altri fabbricati citati nella
"Aedificatio". Il Testi Rasponi nel suo commento al libro afferma
(pag.67 nota 7), basandosi presumibilmente sulla Aedificatio, che
sarebbe stata ormai accertata l'esistenza di una porta romana sul

(3) Raccolta degli storici italiani dal 500 al 1500 ordinata da I.A.
Muratori - Tomo II Parte III "Codex Pontificalis ecclesiae
Ravennatis" (a cura di Alessandro Testi Rasponi) Bologna 1924 -
Vol.I - Agnelli Liber Pontificalis.

lato di mezzogiorno delle mura, a fianco dell'antica Basilica Ursiana (demolita per fare posto al Duomo attuale). Afferma pure che la torre ancora esistente, appartenente alla porta suddetta, sarebbe poi stata inserita in un vasto edificio detto Tricoli costruito fra il V ed il VI secolo per dimora del clero, mentre l'altra, insieme al tratto di mura mancanti a sud-est ad iniziare da Porta Gaza (tav.2), sarebbe stata demolita ai tempi della dominazione gota, per effetto della espansione della città da quella parte.

L'autore senza porre in luce le ragioni che lo avevano indotto a formulare questa ipotesi, allega senz'altro una planimetria da cui risulta chiaramente l'ubicazione della porta e della torre superstite, all'imbocco del Cardo sul lato di sud-est delle mura (tav.4).

Il Coronelli (4), il Tarlazzi (5) e Primo Uccellini (6) affermano nelle loro trattazioni che la torre oggetto del nostro studio avrebbe appartenuto ad un edificio detto Tricolli, che serviva di abitazione al Clero dell'Ursiana, di cui sarebbe l'unico avanzo.

Successivamente Laudelco Testi (7), prendendo lo spunto dal fatto che la torre si interna per circa cinquanta centimetri al piano terreno nel muro di base della cappella di S.Andrea, e che il muro stesso, nel suo lato interno che prospetta la torre da cui è diviso da una stretta fessura, si presenta rozzo e sbrecciato, afferma in polemica con il Gardella (8), il quale asseriva che il muro dell'Oratorio di S.Andrea era stato tagliato per far posto alla torre, la torre stessa essergli anteriore, essendo illogico demolire parzialmente un muro e le relative fondazioni per fare posto ad una torre la quale poteva, invece, benissimo, essere costruita poco più in là ottenendo ugualmente la tangenza desiderata. Trattando poi dell'uso della torre afferma che essa doveva avere funzione ecclesiastica o funeraria, escludendo che potesse essere opera difensiva, per il fatto che le

3/
(4) Padre Coronelli - Ravenna antica e moderna metropoli della Romagna - 1705-1707 (pag.29).

(5) Antonio Tarlazzi - Memorie sacre di Ravenna=1852-pagg.83-84.

(6) Primo Uccellini - Dizionario storico di Ravenna e di altri luoghi di Romagna (1855).

(7) Laudelco Testi - Intorno ai campanili di Ravenna - "L'Arte" 1903.

(8) O.Gardella - Ancora dei campanili di Ravenna - "Rassegna d'Arte" n°10-1903-pag.153.

torri difensive, come appaiono nei mosaici di S.Apollinare Nuovo erano quadrate, e che la cinta muraria era poco distante. Trattanto poi dei materiali egli afferma che la muratura, principalmente in rapporto ai sottili strati di malta, é tipica del 4° o 5° secolo, o comunque anteriore al periodo giustiniano.

(Da queste considerazioni scaturisce un dato di fatto da tenersi in debito conto, cioè che la torre sia anteriore all'edificio della cappella di S.Andrea, cioè al V° secolo).

Giuseppe Gerola (9), senza fare riferimento a notizie anteriori, afferma decisamente essere la torre di epoca romana, attribuendo invece l'ultimo piano allo stesso periodo del Sacello.-

Il Bernicoli (10) si riferisce alle ipotesi del Testi-Rasponi nel commento al Liber Pontificalis (11) e dichiara di ritenerla giusta.

Per ultimo, infine, il Gerola (12) nella relazione sul ripristino della Cappella di S.Andrea (pag.74-75-76), riferendosi egli pure al Testi Rasponi, afferma l'edificio rotondo addossato alla stessa cappella essere la superstite torricella della Porta Orientale della città romana del 1° secolo (che forse era la Salustra).

Esaurita così la consultazione delle fonti storiche e delle varie trattazioni sull'argomento, ed avendone ricavato elementi scarsi ed insoddisfacenti, si poneva quindi in tutta la sua neccessarietà, il problema di svolgere una indagine di carattere topografico e costruttivo che mi desse la possibilità, integrando gli elementi più pãausibili venuti in luce, di fornire una soluzione soddisfacente e possibilmente esatta del problema stesso.

Una prima osservazione, che mi é stata possibile fare, riguarda la ubicazione della torre relativamente al tratto di mura che ancora cingono a sud-est l'area dell'antico opridum municipale. Studiando

- (9) G.Gerola - Ricordi di Ravenna medioevale-Ravenna 1921-pag.30.
- (10) S.Bernicoli-Le torri della città e territorio di Rav.-1923-Ravenna.
- (11) op.citata (nota 3).
- (12) op.citata (nota 1).

le carte topografiche della città, ho potuto constatare come il prolungamento del suddetto tratto di mura che come é noto termina a Porta Gaza, interseca certamente la torre. Questo fatto, mentre comprova la ipotesi del Testi Rasponi visualizzata nella cartina storica della città (tav.4), smentisce di conseguenza quella parte dell'altra ipotesi formulata da Laudelco Testi, in cui si afferma che la torre, non essendo nel tracciato delle mura, ma poco distante da esse, doveva avere una funzione sacra o funeraria, per il carattere circolare della sua pianta (13).

Un'altra osservazione particolarmente importante mi é stato possibile fare allorché ho cercato di individuare l'andamento dello antico Cardo. X

Partendo dalla posterula "ad Summum Vicum" la quale si trovava prima della demolizione di quel tratto di mura di nord-ovest, non sul tracciato dell'attuale via Oberdan, ma leggermente spostata verso sud-ovest lungo le stesse mura, e proseguendo in linea retta e normalmente al Decumano (attuale via Porta Aurea), si perviene ad una posizione di tangenza con la nostra torre, dalla parte di sud-ovest, da cui si deduce che la seconda torre di una eventuale porta avrebbe sicuramente dovuto trovarsi da quella parte e non sotto l'abside del Duomo attuale come alcuni ritengono.

Puntualizzati così questi due fatti di carattere topografico, non avevo tuttavia ancora sufficienti elementi per poter affermare l'uso cui la torre adempiva, la relativa epoca di costruzione, come pure la probabile esistenza di una seconda torre.

A questo punto mi si presentava come estremamente necessario il problema di ampliare l'indagine, al fine di raccogliere ulteriori elementi di giudizio.-

Studiando la struttura muraria della torre e quella ancora visibile delle mura di cinta del 1° insediamento urbano risalente al 1° secolo, nei pressi di Porta Aurea (tav.5 C), mi é stato possibile constatare la perfetta eguaglianza dei mattoni usati nelle due opere (cm.51 x 30 - 32 x 6) e la similitudine delle malte.

Inoltre, prendendo in esame i rilievi di Porta Aurea (43 d.C.) effettuati durante gli scavi del 1908 (tav.3A, 3B), ho ancora notato come le torricelle laterali della suddetta porta avessero, a meno di

¹³
 (13) Op. citata.

pochi centimetri, le stesse dimensioni della torre oggetto del nostro studio, per quanto riguardava diametro e spessore delle murature.

Arrivati a questo punto credo si possano in sintesi fissare le argomentazioni principali emerse durante la precedente trattazione, e cioè : 1) la torre era inserita nel perimetro delle mura del 1° sec.; 2) il cardo passava fra la torre stessa ed una seconda probabile torre che doveva trovarsi in direzione sud-ovest rispetto alla prima; 3) le dimensioni della torre sono le stesse di quelle delle torricelle laterali di Porta Aurea costruita come è noto nel 1° secolo, contemporaneamente alle mura di cinta; 4) la struttura muraria è la stessa di quella della suddette mura.

Tenendo conto anche della ipotesi fatta all'inizio della presente relazione in merito alla probabile ubicazione della porta Salustra, ritengo che gli elementi scaturiti siano tali da giustificare la conclusione che ne deriva, e cioè che con molta probabilità la torre che stiamo studiando, sia effettivamente l'unico avanzo dell'antica Porta Salustra.

- INDAGINE COSTRUTTIVA E STILISTICA -

Fissate così le idee riguardo all'epoca ed alla funzione della torre di Porta Salustra, si poneva il problema più limitato, ma certamente non meno difficile, della ricerca degli elementi originari al fine di procedere ad un razionale e giustificato intervento di restauro.

Innanzitutto è necessario porre in luce come la torre presenti i caratteri romani, per quanto riguarda le strutture murarie fino alla risega che si nota all'esterno, oltre alla cornice del 2° piano; dalla risega in poi la muratura, composta di grossi mattoni alternati con strati di malta piuttosto alti e variabili, ha tutte le caratteristiche delle strutture murarie del periodo post-giustiniano, in cui a Ravenna si tornò a costruire secondo criteri più antichi ed esattamente del 4° - 5° secolo. In base a questo fatto si potrebbe ritenere che la sopraelevazione sia stata operata nel secolo VI° od anche in epoca relativamente più tarda, cioè quando già il Tricoli, in cui era stata probabilmente inserita, era stato già completato (14).

(14) Il Tricoli, da Tricola (trimembre, o a tre chiostri) edificio tripartito destinato ai tre ordini, in cui anticamente era distinto il clero dell'Ursiana, iniziato da Pietro Juniore nel 404, venne completato da Massimiano nel 546.

Studiando pezzo per pezzo la parte romana, mi é stato possibile individuare, demolendo numerosi tratti di intonaco esterno, oltre alle due finestrine originarie (tav. 5 C) parzialmente aperte al p.t., e ad un'altra finestra murata in epoca molto tarda al 1° piano sul prospetto che guarda a sud-ovest (tav.5 A), numerose altre tracce di mazzette ed archi di finestre del 1° e 2° piano (tav.5 A e 5 B). Osservando le variazioni delle cortine murarie in corrispondenza delle mazzette, e la curvatura dei tratti di archi, oltre alle finestre del 1° piano precedentemente accennate, mi é stato possibile individuare le dimensioni delle finestre stesse. L'altra finestra, sempre murata, che si vede chiaramente a sud-ovest sotto quella prima menzionata, é stata aperta in epoca piú tarda come risulta chiaramente dalla analisi della muratura dell'arco.

Riportati tutti questi elementi sul disegno, si é cominciato a delineare l'andamento delle finestre le quali risultavano disposte in tre ordini, ed in particolare assialmente quelle del p.t. e del 2° piano, e sfalsate regolarmente rispetto ad esse quelle del piano intermedio.

L'esame della riproduzione di Porta Aurea come appare da un antico sigillo della città di Ravenna (tav.3 B) e della Porta Romana di Torino, mi hanno dimostrato come fosse in uso presso i costruttori romani, il disporre in quella particolare maniera le finestre delle torri.

Per quanto concerne poi la parte sopraelevata, una attenta indagine condotta all'ultimo piano, mi ha offerta la possibilità di individuare alcuni fatti importanti, e cioè la disposizione regolare e radiale dei pilastri per tutta la circonferenza della torre, l'esistenza di volte che raccordano i pilastri, formate dello stesso materiale dei pilastri stessi e che proseguono verso l'esterno, oltre le cortine murarie certamente di riempimento fino a circa 60 cm. da terra; in quest'ultimo tratto di 60 cm. i mattoni sono immorsati a differenza di quelli sovrastanti, con i mattoni dei pilastri e sono uguali ad essi, come pure uguali sono i letti di malta.

All'esterno poi ho potuto individuare con l'ausilio di strumenti ottici, due archi i quali sono risultati poi essere la prosecuzione delle relative voltine interne.

Si é venuta delineando così all'ultimo piano l'esistenza di una loggia probabilmente coperta da un tetto, e fornita di parapetto nella parte inferiore delle aperture.

Gli elementi trovati e le osservazioni fatte, mi hanno conseguentemente permesso di procedere alla stesura del progetto di restauro della torre romana e successiva sopraelevazione, così come appare dalle relative tavole. Mi é sembrato anche logico prevedere la parziale demolizione del mediocre edificio che si addossa alla torre, nella parte che prospetta a sud-ovest, rendendo così possibile afferrare quasi per intero lo svolgimento cilindrico della torre stessa.

Il problema poi della creazione di un accesso esterno diretto al complesso monumentale dalle vie adiacenti, quello che riguarda la regolamentazione edilizia delle aree edificatorie al fine di salvaguardare valori ambientali e determinate visuali, come anche quello più propriamente intrinseco al complesso stesso, della creazione di un accesso diretto ai vari piani della torre, il che implicherebbe una ristrutturazione completa degli attigui localli del palazzo Vescovile, pur essendo di notevolissimo interesse, e di fondamentale importanza, non sono stati oggetto di particolare studio da parte mia poiché esulà vano, soprattutto per la dimensione che avrebbe assunto l'argomento, i limiti che mi erano stati posti.

Ciò nonostante voglio sperare che il lavoro fatto possa costituire una base utile per ulteriori approfondimenti che qualche studioso volesse effettuare su questa interessante ed unica superstite testimonianza della Ravenna Romana del 1° secolo.

DANILO NAGLIA
Venezia, Febbraio 1957

- BIBLIOGRAFIA -

- 1) "Aedificatio Civitatis Ravennae" - anteriore al sec. IX
(Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae
quingentesimo ad millesimum quingentesimum -
Tomi primi - pars secunda - a cura di L.A.Muratori -
Milano, 1725).
- 2) "Codex Pontificalis ecclesiae Ravennatis" - sec. IX
(Raccolta degli storici italiani dal 500 al 1500)
ordinata da L.A.Muratori - Tomo II, parte III -
(a cura di Alessandro Testi-Rasponi - Bologna 1924)
- 3) "Coronelli : Ravenna antica e moderna metropoli
della Romagna" 1705-1707
- 4) "Tarlati Antonio : Memorie sacre di Ravenna" 1852
- 5) "Uccellini Primo : Dizionario Storico di Ravenna
e di altri luoghi di Romagna" 1855
- 6) "Testi Laudelco : Intorno ai campanili di Ravenna"
"L'Arte" 1903
- 7) "Gardella O. : Ancora dei campanili di Ravenna"
"Rassegna d'Arte" n° 10 1903
- 8) "Gerola Giuseppe : Ricordi di Ravenna medioevale"
Ravenna 1921
- 9) "Bernicoli Silvio : Le torri della città e del
territorio di Ravenna" 1923
- 10) "Gerola Giuseppe : Il ripristino della Cappella
di S.Andrea nel Palazzo Vescovile di Ravenna"
"Felix Ravenna" fasc.2 1932

---oooOooo---

